

Siate gelosi della *Domenica*, il *primo giorno* della settimana che dà senso ai giorni feriali. Fate della Domenica la festa attesa da tutti perché la vostra *piccola chiesa* si unisce alla grande Chiesa per la celebrazione dell'Eucarestia. È il trionfo della vita, è il primato della gioia. Possiate dire in famiglia alla sera di ogni Domenica: "Davvero Cristo è risorto".

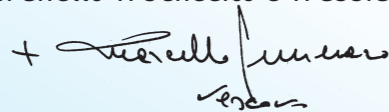
Abbellite la Chiesa e il mondo con la vostra famiglia

Il «samaritano» per la famiglia è il Signore Gesù. Egli passa accanto e si prende cura, sempre, della vostra famiglia, di ogni famiglia della nostra terra; in particolare quelle segnate dalla divisione, dal dolore, dalla malattia. Sulle loro ferite Gesù versa l'olio della sua Tenerezza e il vino del suo Amore. Egli prende la famiglia sulle spalle, la porta e l'affida alla Chiesa con il compito di non lasciarla più sola sulla strada e di ristorarla con la sua Parola e il suo Pane.

La Chiesa è cosciente di questo grande «mistero» che le è stato affidato e crede che con la famiglia può creare percorsi di *vita buona* negli affetti, nel lavoro e nella festa, nella fragilità, nella tradizione e nella cittadinanza.

Abbellite la Parrocchia con la vostra Famiglia non solo quando si celebrano i Sacramenti per i vostri figli, ma per creare un'alleanza educativa, un incontro di generazioni e per essere insieme, in Cristo e per il mondo, *un segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*.

Con affetto vi benedico e vi abbraccio

+ 

Albano Laziale, 8 aprile 2012 - Pasqua di Risurrezione

*"A te
e alla Chiesa di casa tua
grazia e pace"*

✠ MARCELLO SEMERARO
Vescovo di Albano



*Lettera agli Sposi e alle Famiglie
della Chiesa di Albano*

Cari sposi e care famiglie,

attraverso lo strumento semplice di una lettera, desidero fare giungere nelle vostre case un segno della mia vicinanza. È come rendermi presente a voi e dirvi con il Signore Risorto: *Pace a voi*.

Vi scrivo, d'intesa con i responsabili del nostro Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, mentre, camminando per la Visita Pastorale, m'intrattengo, tappa dopo tappa, nelle vostre parrocchie, *la casa tra le vostre case*, e intanto si profila all'orizzonte il VII Incontro Mondiale di tutte le Famiglie a Milano. Dal 30 maggio al 3 giugno 2012 si vorranno mettere a fuoco tre modi di rinnovare la vita di ogni giorno: vivere le relazioni (*la famiglia*), abitare il mondo (*il lavoro*), umanizzare il tempo (*la festa*).

La Chiesa di Albano si plasma in famiglia

Il volto di un popolo si plasma in famiglia: questa frase, scritta al n. 56 degli Orientamenti pastorali CEI «*Educare alla vita buona del Vangelo*» per questo decennio 2010-2020 la sento profondamente vera e ve la ripropongo. Sarebbe bello se ciò avvenisse fra noi, rintracciando appunto in famiglia anche i lineamenti per le nostre comunità parrocchiali. È nella famiglia, infatti, che si apre per la Chiesa la possibilità di trasmettere la fede di generazione in generazione. Qui la vita nasce e si accoglie, cresce e matura. Oltre che per i nostri giovani e le nostre parrocchie, *la famiglia* – ricorda il Papa – *rimane la migliore alleata del ministero sacerdotale*.

Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie ha questo tema: *La famiglia: il lavoro e la festa*. Permettetemi di illustrarvelo brevemente mediante i tre simboli usati dal profeta Geremia quando, nel 587 a.C., Gerusalemme stava per essere devastata e i suoi abitanti portati in esilio. L'espressione, davvero bella, ci restituisce il clima di un mondo familiare. Dice: *Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria: la voce dello sposo e della sposa, il rumore della mola, la luce della lampada* (Geremia cap. 25,10).

Ai tempi della Bibbia, come ai nostri giorni, perché la nostra gente viva, occorre che lo sposo chiami la sposa nel canto, che il lavoro animi la giornata e la vita umana, e che nella festa goda i suoi giorni.

Amore, lavoro, riposo-festa sono le tre dimensioni dell'uomo come immagine di Dio.

Il canto dello sposo e della sposa

L'uomo è immagine di Dio in quanto è coppia.

La vita nasce e passa attraverso l'alleanza dell'uomo e della donna. È il primo grembo di vita e di grazia nel quale, da sempre, Dio, sin da principio, si rivela e manifesta la sua passione di Sposo.

Gesù farà dei due che si uniscono in Lui il suo corpo, la sua Sposa, la sua prima, piccola chiesa.

Sposi: si è molto affievolito, nella nostra società e nella Chiesa, il canto dello sposo e della sposa! Abbiate cura del vostro volervi bene, della vostra gioia nuziale.

Ve lo domandano i figli: loro non hanno che voi. Ve lo chiede la nostra società, che fa fatica a vivere le relazioni senza difesa, senza offesa, senza pretesa. Ve lo chiede la Chiesa per continuare a essere madre di nuovi figli, perché sposa amata, amorevole e attenta.

Il rumore della mola

L'uomo è immagine di Dio quando lavora.

Nei «sei giorni» Dio lavora creando. Al vertice del suo «fare» c'è l'uomo.

Il lavoro incide fortemente sullo stile di vita della famiglia. L'impegno lavorativo di tutti e due i genitori riduce inevitabilmente il tempo e altera la serenità da dedicare

alle persone e alle relazioni familiari. La preoccupazione di arrivare a fine mese, la precarietà e la crisi globalizzata, l'incertezza di un futuro lavorativo per i figli... chiedono alla famiglia di farsi solidale con le altre famiglie perché il lavoro sia un bene e una dignità per tutti.

Non fate coincidere la bontà della vostra famiglia con il privato benessere economico. Non smarrite la bellezza del vostro primo grande lavoro: quello di «allevare uomini». Il verbo vuol dire letteralmente: alzare, mettere in piedi. «Allevate», dunque, i vostri figli da uomini liberi e da cristiani coerenti, che sanno fare il *mestiere di uomo*.

Insegnate ancora ai figli ad apprezzare il lavoro, a non rifiutarne nessuno, a saperlo svolgere con competenza e onestà, non da schiavi ma da figli.

Dio non è stato schiavo del suo lavoro. Da quel «gran lavoratore» che è, ha avuto il coraggio di fermarsi e di fare festa.

La luce della lampada

L'uomo è immagine di Dio quando riposa.

Prese fiato il settimo giorno – dice la Bibbia – *e si riposò* (Esodo cap. 31,17)

Dio ha inciso nel nostro cuore il riposo per ricordare che il mondo non è mandato avanti dal lavoro dell'uomo, ma dal dono di Dio.

La dolcezza del riposo è la radice delle cose (*la politica*), del lavoro (*l'economia*), dell'amore (*la famiglia*).

Prendetevi del tempo per voi stessi e donatevi a chi vi sta accanto. Almeno nelle nostre case e nelle nostre Chiese tornino i volti; torni la gioia di guardarsi in faccia e di parlarsi. In casa, Dio vi sfiora e siete sfiorati da Dio attraverso il mistero scritto sui volti di quanti vi sono vicini.